PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Lunedì 24 Agosto 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11909

LA GERMANIA RESPINGE L'ULTIMATUM DEL GIAPPONE.

La formidabile azione impegnata sul fronte franco-tedesco

PARTICOLARI SULL'INVESTIMENTO DELLA „ZENTA"

La risposta della Germania all'ultimatum del Giappone

BERLINO 23 (Corr. Bureau). L'Agenzia «Wolff» reca: In risposta all'ultimatum del Giappone, fu fatta stamane all'incaricato d'affari giapponese a Berlino la seguente dichiarazione orale: Alle pretese del Giappone il Governo germanico non ha da dare nessuna risposta, e, pertanto, si vede indotto a richiamare il proprio ambasciatore da Tokio ed a consegnare i passaporti all'incaricato d'affari giapponese a Berlino.

Un combattimento vinto dal kronprinz a Longwy

I tedeschi raggiungono la linea Luneville-Blamont

Anche a Namur si combatte.

BERLINO 23 (Corr. Bureau). L'Agenzia «Wolff» reca: Il grande stato maggior generale comunica: A nord di Metz il Kronprinz germanico, procedendo con l'esercito dalle due parti di Longwy, respinse ieri vittoriosamente il nemico che gli era di fronte. Nella Lorena l'esercito vittorioso, comandato dal principe ereditario bavarese, raggiunse, inseguendo il nemico sconfitto, la linea Luneville-Blamont, e continuò l'inseguimento.

Da ieri dinanzi a Namur i cannoni germanici tuonano.

La notizia a Berlino.

BERLINO 23 (Corr. Bureau). La notizia della vittoria dell'esercito del principe ereditario germanico destò in città entusiasmo. Tra le bandiere, che sventolano dalle case, sono numerose bandiere austro-ungariche.

BERLINO 23 (Corr. Bureau). La «Wolff» reca: La notizia della vittoria fu resa nota verso mezzogiorno da edizioni straordinarie dei giornali e recata al viale dei Tigli che, come tutte le vie dell'interno di Berlino, è riccamente imbandierato per la vittoria di Metz e dove ondeggia di continuo una folla festante. L'imperatrice, salutata da ovazioni entusiastiche, si era allora allora recata al palazzo della coppia ereditaria, che, come il castello, era circondato da una fitta folla di popolo. Allorchè l'imperatrice uscì dal palazzo, l'entusiasmo della folla, che cantava canzoni patriottiche, non ebbe limiti. L'automobile non poteva procedere chè la gente vi si accalcava attorno acclamante, e dovette dirigersi verso vie laterali. Le manifestazioni entusiastiche continuarono tutto il pomeriggio.

A COSTANTINOPOLI

COSTANTINOPOLI 23 (Corr. Bureau). La notizia della grande vittoria germanica destò giubilo enorme in tutti i circoli della società turca. Nei circoli della colonia a.-u. e germanica regna, naturalmente, un giubilo entusiastico.

Anche la stampa turca manifesta la sua viva soddisfazione per la vittoria tedesca presso Metz, di cui rileva l'importanza.

I porti di Varna e Burgas minati

SOFIA 23 (Corr. Bureau). I porti di Varna e Burgas sono stati chiusi con mine.

Gli equipaggi delle dreadnoughts turche sequestrate in Inghilterra, a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 23 (Corr. Bureau). Gli ufficiali e l'equipaggio delle «dreadnoughts» sequestrate dall'Inghilterra: «Reschadje» e «Sultan Osman», che erano in Inghilterra, sono arrivati qui oggi, a bordo del piroscafo trasporto «Reshid Pascià».

Voci di crudeltà di serbi in Macedonia

SOFIA 23 (Corr. Bureau). L'Agenzia telegrafica bulgara reca: Il corrispondente da Strumnica comunica che tre fuggiaschi macedoni, i quali cercavano di salvarsi su territorio bulgaro per sottrarsi alle persecuzioni serbe, furono aggrediti dalla guardia di confine serba. Uno fu ucciso, gli altri due arrestati e maltrattati crudelmente. Ad altri fuggiaschi di Ghevgheli riuscì, nella notte, di raggiungere il confine bulgaro, salvandosi dalle mani dei gendarmi serbi, che li avevano arrestati e che probabilmente volevano massacrarli. I figli dei fuggiaschi invece furono arrestati e martoriati.

Simile procedere delle autorità serbe della Macedonia provoca grande eccitazione tra la popolazione del territorio dei confini.

La filantropia a soccorso degli indigenti nei paesi di guerra.

BERLINO 23 (Corr. Bureau.). La fondazione istituita tre anni fa a Londra da Ernesto Kassel a soccorso di cittadini inglesi bisognosi, domiciliati in Germania, ha ritenuto, scoppiata la guerra, di venire in aiuto a questi con considerevoli mezzi di cui dispone, nella ferma speranza che la fondazione istituita dallo stesso Kassel a soccorso dei tedeschi bisognosi domiciliati in Inghilterra, procederà nello stesso modo.

BERLINO 23 (Corr. Bureau). L'Agenzia Wolff reca: Per lenire la grande miseria in cui sono caduti molti russi dimoranti presentemente nell'Impero germanico, furono costituiti oggi nei locali della Banca germanica alla presenza di rappresentanti delle competenti autorità dell'Impero e dello Stato due comitati composti di tedeschi e russi. Il primo organizzerà una colletta tra i ricchi russi a Berlino, l'altro distribuirà i soccorsi.

I salvati della „Zenta"

VIENNA 23 (Corr. Bureau). Secondo notizie ufficiali da Cettigne, della nave da guerra a.-u. «Zenta» che sarebbe affondata il 16 corr. nel combattimento con la flotta francese, si sono salvati su territorio montenegrino 14 ufficiali e 170 persone d'equipaggio, tra cui 50 feriti. I nomi dei salvati furono messi in prospettiva per il prossimo tempo e saranno poi pubblicati.

Tutte le altre notizie diffuse nella stampa estera circa perdite dell'i. e r. marina da guerra, che starebbero in relazione con combattimenti navali nell'Adriatico, sono inventate di sana pianta.

In relazione alle comunicazioni dell'i. r. «Correspondenz Bureau» circa il piccolo incrociatore «Zenta», si comunica privatamente all'Agenzia Wilhelm: Animato dallo spirito di Tegetthoff, questo guscio di noce ha ardito di impegnarsi in mare aperto in un combattimento con forze quasi 50 volte maggiori e cercò di infliggere il massimo danno possibile al nemico, sia pure con la certa rovina davanti agli occhi. Ciò sembra essere riuscito al piccolo incrociatore ed al suo equipaggio eroico. Le navi francesi hanno anche sofferte avarie da parte della valorosa «Zenta», il cui danno non fu potuto precisare nemmeno approssimativamente. Circa 150 uomini, che si sono salvati sulla costa montenegrina, saranno probabilmente prigionieri di guerra montenegrini. Anche le navi da battaglia francesi avranno certamente salvata una parte dell'equipaggio della «Zenta». Secondo la convenzione internazionale, i nomi dei salvati devono essere comunicati alla nostra marina. Il fatto indimenticabile nella storia della nostra flotta dimostra da quale spirito sia animata la nostra marina.

Gli aspri combattimenti presso Visegrad-Rudo

SERAJEVO 23 (Corr. Bureau). Secondo racconti di feriti qui arrivati, gli annunciati combattimenti, per noi vittoriosi, presso Visegrad-Rudo, furono eseguiti con grande ostinatezza ed accanimento. Le nostre truppe, che si batterono eroicamente e con bravura ammirabile, inflissero al nemico perdite enormi. Dalla circostanza che in una trincea sola si sono trovati 500 morti, si può concludere che le perdite da parte serba furono straordinariamente grandi. Che anche da parte nostra vi siano state da registrare notevoli perdite, è da attribuirsi anzitutto alla temerarietà ed al disprezzo della morte con cui le nostre truppe si sono gettate sul nemico.

Gli ufficiali assicurano che i nostri soldati non si possono semplicemente trattenere e che l'assalto alla baionetta è il loro più caro metodo di lotta.

La cooperazione del distaccamento germanico di Scutari con le truppe a.-u.

BERLINO 23 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Nel pomeriggio è arrivata allo stato maggiore della Marina il seguente telegramma da Seraievo: «20 corrente posizione serba all'altezza 95.a presso Visegrad presa. Soldati di marina in prima linea. Tre morti, due ufficiali e 21 soldati feriti. Comportamento della truppa modello. Firmato maggiore Schneider».

Si tratta del distaccamento germanico di Scutari, che dopo di essere partito da Scutari si è unito alle operazioni delle truppe a.-u.

La tattica a.-u. approvata in Germania

BERLINO 23 (Corr. Bureau). Alcuni giornali commentano il comunicato viennese sul piano d'operazione contro la Serbia ed accentuano l'opportunità della deliberazione quanto mai convincente, presa dalla direzione dell'esercito a.-u., la quale dal punto di vista germanico non può essere che salutata con gioia, perchè in tal modo apparisce garantita una cooperazione con successo dei due eserciti.

Arrivo di prigionieri e trofei russi a Leopoli

LEOPOLI 23 (Corr. Bureau). Nel pomeriggio alle 5 è arrivato un altro trasporto di prigionieri russi, composto di venti ufficiali e trecento dragoni. Inoltre furono trasportate qui sei mitragliatrici, sei cucine da campo, numerosi carri con oggetti di equipaggiamento, selle, fucili, picche, ecc. conquistati presso Turinka. I generali russi Wanowsky e Ivanow sono morti in seguito alle ferite riportate. Una grande folla si era raccolta nelle vie per attendere l'arrivo dei prigionieri.

Un elogio alle guardie di finanza di confine.

VIENNA 23 (Corr. Bur.). Il supremo comando dell'esercito ha diretto al ministero delle finanze il seguente scritto in data 18 corr.: «Il contegno delle guardie di finanza di confine fu sotto ogni riguardo esemplare nei combattimenti preparatori, specialmente presso Balzec, Urynow, Strzemilcze e Podwoloczyska. Pienamente apprezzando queste prestazioni piene di abnegazione, mi vedo indotto ad esprimere a questo corpo il mio pieno riconoscimento e la mia lode illimitata. - Arciduca Federico, m. p., g. d. c.».

Le notizie false

VIENNA 23 (Corr. Bureau). L'Agenzia Wilhelm» smentisce nuovamente le voci del tutto infondate, così p. e. di tradimento, disfatta delle nostre truppe ed accentua che la diffusione di notizie false potrebbe avere le più deplorevoli conseguenze e non contribuire affatto alla riuscita del grave compito. La nostra corrispondenza sulla guerra, nell'interesse dello Stato e della completa riuscita della grande opera, si attiene fermamente al principio di pubblicare solo quegli avvenimenti guerreschi, che possono essere riferiti senza pregiudizio per la riuscita dei progetti militari che naturalmente devono esser tenuti segreti. Essa non abbellirà o mentirà mai e non inventerà, come usa il nemico, vittorie per incoraggiare il popolo. E' grave per i rimasti di non ricevere per giornate intere notizie circa gli avvenimenti sui campi di battaglia, ma il vero valore del popolo e la superiorità della nostra cultura stanno nel saper aspettare pazientemente, mostrando piena fiducia nelle nostre truppe. Come propalatori di voci inquietanti fungono nemici dello Stato. Chi li aiuta a diffondere simili voci, se ne rende complice per desiderio di sensazione e desiderio di chiacchierare. Non si presti dunque fede alle voci diffuse con bassissimo modo di pensare. No, al contrario. Si scopra il propalatore di tali notizie e lo si affidi alla giustizia.

La notizia di rivoluzioni a Praga smentita

PRAGA 23 (Corr. Bureau). I giornali commentano la falsa notizia dell'Agenzia telegrafica pietroburghese circa lo scoppio di una grande rivoluzione a Praga. La «Prager Zeitung» scrive: Questo stolido prodotto della fabbrica russa di menzogne, fatto con l'intenzione maligna di calunniare, dimostra ad ognuno nel modo più evidente, con quali mezzi lavori la triplice intesa per ingannare l'estero circa i suoi successi e le sue prospettive. Ma sarebbe peccato il passarvi sopra senza rilevarle, giacchè il cittadino di Praga, che ogni sera partecipa con cuore giulivo alla festa dell'entusiasmo patriottico e della cordiale fratellanza tedesco-boema, si lascierà sfuggire volentieri un sorriso di allegria od un senso di pietà per gli autori di simile canagliata.

Il «Prazke Novine» scrive: Nel pubblico di Praga, che in modo addirittura modello ha manifestato nelle ultime settimane molto chiaramente la sua devozione alla monarchia ed i suoi sentimenti di lealtà, questa notizia produce un sorriso di compassione per i mezzi disonesti e goffi con i quali lavorano i nemici.

Il «Venkov» scrive: Non è necessario assicurare che nella notizia non vi è un briciolo di verità. Il popolo boemo in questi gravi tempi conosce i propri doveri verso sè stesso e verso l'impero, che esso adempie come nei tempi passati, fino all'estremo.

Il «Bohemia» osserva che questa nuova notizia sensazionale dimostrerà a chiunque all'evidenza chi in questa guerra usi armi avvelenate.

Il «Ceske Slovo» constata con soddisfazione che in Boemia regna ordine perfetto, già che il popolo ha un senso molto sviluppato d'ordine cittadino e statale. Il giornale fa osservare che la nazione anche per il passato ha adempiuto in tempi gravi il proprio dovere e lo vuole adempiere anche ora in tutte le circostanze, desiderando di essere ritenuta come una nazione seria.

Un decreto ministeriale in materia di credito

VIENNA 23 (Corr. Bureau). Il ministero della giustizia ha diretto ai giudici il seguente decreto (decreto del ministero della giustizia del 22 agosto 1914 N. 28336): Al ministero della giustizia è stata sottoposta la domanda se di un credito di denaro, sorto prima del 1. agosto, possono essere chiesti in vece degli interessi più bassi contrattuali i più alti interessi legali, qualora la disdetta del credito avvenga tra il 1. agosto e 30 settembre 1914 in modo che la disdetta sarebbe da trattarsi secondo il par. 11 dell'ordinanza imperiale del 13 agosto 1914 B. L. I. N. 216, come se fosse stata dichiarata il 1. ottobre.

Senza voler prevenire la giurisdizione il ministero della giustizia crede di dover rispondere al quesito posto nel modo seguente: Il par. 9 dell'ordinanza imperiale dispone che per il tempo, per il quale viene protratta la mora del pagamento, si devono pagare gli interessi legali o quegli più alti spettanti secondo il contratto. Una mora viene però concessa dal par. 11 dell'ordinanza imperiale solo per crediti in denaro, che erano scaduti già prima del 1. agosto 1914 o sono sorti prima di questo giorno, ma scadono tra il 1. agosto ed il 30 settembre. Premessa della mora e quindi anche dell'obbligo di pagamento degli interessi più alti legali invece dei contrattuali è dunque l'esistenza di una pretesa scadente. La pretesa non è però scadibile e non può scadere prima del 30 settembre, se il rimborso avviene appena dopo la preceduta disdetta e la disdetta non diventa efficace prima del 1. ottobre.

Si sono manifestate disparità d'opinione anche nella domanda se le disposizioni del par. 11 dell'ordinanza imperiale circa la procrastinazione dell'efficacia di una disdetta dichiarata tra il 1. agosto ed il 30 settembre valgano anche per la disdetta di importi su crediti in conto corrente o da depositi verso un libretto di deposito, se l'importo disdetto non è più alto delle somme eccepite dalla disposizione di dilazione secondo i paragrafi 3 e 4, se però il ritiro non è possibile secondo la stilizzazione del contratto o secondo le condizioni dell'affare non immediatatamente, ma appena dopo preceduta disdetta.

Secondo l'opinione del ministero della giustizia in tal caso non ha luogo una procrastinazione dell'efficacia della disdetta, giacchè il par. 11 dell'ordinanza imperiale si riferisce solo a crediti di denaro, per i quali può venir applicata questa ordinanza, cioè la sua parte essenziale, con la quale viene accordata una dilazione dei crediti in denaro; nei paragrafi 3 e 4 si dispone espressamente che la disposizione della dilazione non si estende al ritiro di determinati importi da crediti in conto corrente e su depositi verso libretto di deposito. Quindi nella disdetta di tali importi si deve computare la decorrenza della disdetta dal giorno della dichiarazione della disdetta stessa, ma non appena dal 1. ottobre. Non sarebbe nemmeno comprensibile perchè p. e. il ritiro di un importo di 200 cor. da un libretto di cassa di risparmio, se per importi in questo ammontare non è combinato un termine di disdetta, dovrebbe essere ammesso subito, mentre in caso della pattuizione di un termine di disdetta, la disdetta di questo importo sia procrastinata nella sua efficacia al 1. ottobre.

I SOCCORSI DI GUERRA

VIENNA 23 (Corr. Bur.). Il principe regnante Adolfo Giuseppe di Schwarzenberg ha elargito alla società provinciale della Croce Rossa cor. 25.000, alla società austriaca della Croce Bianca cor. 10.000, all'azione di soccorso di guerra del ministero dell'interno cor. 15.000 ed all'ufficio di previdenza di guerra del ministero della guerra cor. 2.000.

La deputazione socialista dall'on. Salandra

ROMA 22 (Corr. Bureau). Il presidente dei ministri Salandra ricevette una deputazione del gruppo socialista della Camera, presentatosi per chiedere al Governo la convocazione del Parlamento. Il presidente dei ministri rispose che il Governo crede non sussistere per ora nessun movente che renda necessaria tale convocazione. Il Governo è fermamente risoluto di osservare la politica di neutralità deliberata per i motivi noti a tuto il mondo.

La deputazione persistette nella sua domanda, dichiarando che la convocazione del Parlamento avrebbe il vantaggio d'illuminare l'opinione pubblica e di garantire l'atteggiamento del Governo di fronte alle correnti, che eventualmente cercheranno di raggiungere una modificazione di questo atteggiamento. La deputazione accennò anche all'eventualità di una mobilitazione. Il presidente dei ministri rispose che nulla giustifica ma tale supposizione e smentì le voci di mobilizzazione.

Tittoni smentisce un'intervista

ROMA 23 (Corr. Bur.). L'Agenzia Stefani reca: L'ambasciatore italiano a Parigi Tittoni dichiarò di non aver mai concesso al corrispondente da Parigi di un giornale torinese un colloquio e di non aver mai fatto allo stesso le dichiarazioni atribuitegli.

IN ALBANIA

La partenza dei principini

DURAZZO 21 (Corr. Burr., arrivato in ritardo). Domani i figli della coppia principesca s'imbarcheranno per recarsi a Monaco, via Brindisi.

Direttore di banca scomparso lasciando un ammanco di 200.000 lire

ASTI 22. Il direttore della locale Banca Popolare Cooperativa, rag. Mazzocchi, chiedeva ed otteneva al principio della scorsa settimana una breve licenza di due giorni per le feste di ferragosto. Egli però, fin dal pomeriggio di giovedì scorso, più non si presentava in ufficio nè vi faceva ritorno il successivo lunedì.

Fra gli amministratori dell'istituto cominciavano a sorgere apprensioni per tale assenza, quando martedì mattina l'avv. Annibale Vigna rimetteva al presidente del Consiglio d'amministrazione una lettera del Mazzocchi con la quale questi dava notizia di essersi allontanato dopo aver lasciato un ammanco dovuto a rovesci di Borsa, e soggiungendo che lasciava a disposizione dell'istituto le sue sostanze.

L'istituto fece procedere ad una prima verifica, dalla quale risultò un ammanco di 200000 lire.

A quanto si dice, il Mazzocchi è riuscito a riparare a Corfù.

Attentati contro treni nel napoletano

Si crede a vendette di ferrovieri puniti

Abbiamo dato notizia di alcuni attentati con bombe commessi quasi contemporaneamente su treni del mezzogiorno d'Italia e che si ritiene sieno atti di vendetta di ferrovieri puniti.

Ecco maggiori particolari:

Sulla Napoli-Roma.

Da Napoli, 20.

L'accelerato che parte da Napoli alle 23.35 diretto a Roma, era composto di 15 o 16 vagoni, tra i quali uno solo di prima classe, trainati da due macchine.

Quando il treno giunse al quadrivio di Poggioreale - proprio nel punto dove nella notte dal 19 al 20 settembre dello scorso anno avvenne, come si ricorderà, il deviamento del diretto da Roma - si intese uno scoppio formidabile, proveniente dal centro del treno. Il macchinista di testa, al segnale di allarme dato dal guardiafreno Cesare Fratella frenò subito ed il treno si fermò quasi istantaneamente per il fatto che, essendovi in quel punto una curva, i treni devono andare molto adagio. Si potè constatare che il vagone di prima classe, composto di uno scompartimento chiuso e di uno aperto, era mezzo rovinato. Lo scompartimento chiuso era al buio: una parte del soffitto del vagone era sfondato e il telaio che divideva i due scompartimenti era andato in frantumi.

Appena avvicinatisi il personale ferroviario e alcuni passeggeri videro scendere dal vagone alcuni feriti. Precipitatisi nell'interno vi trovarono un uomo, una donna ed un ufficiale feriti. Questi sono i tre feriti più gravi. Vi sono, però, altre otto persone ferite.

Appena avvenuto il disastro, accorse sul posto il comissario di p. s. di Poggioreale cav. Granito, e il delegato Panetta, che informarono immediatamente dell'accaduto il prefetto. Questo si recò pure sul posto insieme al vice-prefetto. Si portarono pure sul luogo del disastro il capo stazione principale della ferrovia di Napoli, cav. Coraucci e il capo stazione di Poggioreale, cav. Romano, il procuratore generale e il procuratore del Re.

Fu fatto partire subito da Napoli un treno di soccorso, che ritornò con qualche ferito e con alcuni passeggeri che non hanno più voluto proseguire il viaggio. La vettura danneggiata fu piantonata.

Alle 2 dopo mezzanotte si potè far proseguire una parte del treno - quella che si trovava davanti alla vettura di prima classe - alla volta di Roma.

Ecco l'elenco dei feriti: Alfredo Cuomo, tenente del 29.o cavalleria, tenente Ettore Borgström del 23.o cavalleria colla sua signora Ines Blanche, la signora Bianca Mortillo, il capitano Remo Virzi del 23.o cavalleria, il sottotenente Scotti del 29.o cavalleria, il capitano Luigi Calì dei reali carabinieri, il signor Nunzio Arceris, di Cucullo (Roma) appaltatore, il signor Salvatore Dias, ispettore sanitario, il tenente De Luca dei cavalleggeri Udine, il sottotenente Mutillo dei cavalleggeri Udine. Di tutti questi feriti nessuno è in gravi condizioni.

La Questura ha condotto tutta questa notte attive indagini per precisare il modo come l'attentato è stato praticato e per identificare possibilmente il colpevole. Alle indagini ha proceduto direttamente il questore con vari funzionari e il procuratore del Re. Funzionari ed agenti hanno esplorato in tutti i sensi l'interno della stazione ed il piazzale adiacente. In un primo momento la polizia ebbe dei sospetti sull'appaltatore Arceris, che si trovava nel treno e restò anche ferito, ma dovette subito ricredersi, e l'Arceris fu liberato. Egli si trovava con la famiglia a Bagnoli presso Napoli per la cura dei bagni e ieri sera era partito per Roma per sbrigare alcune faccende nella capitale. Egli raccontò che si trovava nello scompartimento chiuso del vagone di prima classe con un ufficiale e una signora, quando intese un piccolo scoppio sopra la testa. Poi vide cadere una lampadina. Credette a tutta prima che si trattasse dello scoppio della lampadina; ma poi udì invece un altro scoppio, formidabile, e vide cadergli addosso i rottami del vagone.

Sono stati interrogati molti ferrovieri, ma finora nessuna luce è stata fatta sull'attentato. Tutti hanno detto di non aver visto nessuno. Un casellante ferroviario dei pressi di Poggioreale ha dichiarato di aver visto tre individui passeggiare tranquillamente verso le 23 e di averli uditi ridere ad un certo punto clamorosamente. Del resto, assolutamente nulla circa il modo come l'attentato è stato commesso.

Si fanno varie ipotesi in contrasto l'una con l'altra. Da una perizia fatta sulla vettura da due ingegneri delle Ferrovie dello Stato è risultato che la bomba sarebbe esplosa contro il treno colpendo il fianco destro della vettura proprio vicino agli accumulatori del freno Westinghouse. Però il fatto che la vettura è lesionata anche nella parte superiore farebbe credere che la bomba sia stata lanciata dall'alto.

La P. S. ha proceduto a varie perquisizioni. Essa ritiene che l'attentato possa essere stato consumato da qualche ferroviere punito; ma si tratta di semplice ipotesi. I ferrovieri puniti furono a Napoli, come è noto, varie centinaia.

Un attentato nel deposito.

Si apprende che un altro attentato fu cercato di commettere ieri notte nel deposito di combustibile a Poggioreale, proprio mentre avveniva lo scoppio contro il treno. L'operaio Giuseppe Ponzio, mentre lavorava nel deposito, trovò una misteriosa bottiglia ben tappata e avvolta in stracci, alla quale era attaccata una miccia, che bruciava. Il Ponzio si affrettò a spegnerla immediatamente. Poco dopo fu colpito dal rumore dello scoppio della bomba del treno, e allora, pazzo di terrore, si diede a gridare, facendo accorrere guardie e impiegati. Un delegato ha sequestrato la bottiglia misteriosa.

Sul treno Napoli-Potenza. Tre feriti e un vagone distrutto.

da Potenza 20.

Questa notte sulla linea ferroviaria Napoli-Potenza i passeggeri del treno Numero 807, che era partita da Napoli alle 6.25, giunti che furono alla stazione di Balvano, subirono un forte sgomento. In una vettura di prima classe scoppiava infatti con fragore terrorizzante una bomba di dinamite, che fece saltare per aria la copertura dell'intera vettura. Dallo scoppio rimanevano feriti più o meno gravemente tre viaggiatori. Uno dei feriti, un medico di Cosenza, assicura che alla stazione di Napoli era salito sul treno un giovane biondo dall'aspetto sospetto; ma poi egli si era addormentato, e quando si svegliò non lo vide più.

Gli altri due feriti che erano nella stessa vettura avevano il biglietto di terza classe, nè seppero giustificare come si trovassero in una vettura di prima.

Bomba inesplosa a Caserta.

Da Caserta, 20.

Si apprende che una bomba è stata scoperta stamane a Caserta in una vettura alla stazione ferroviaria. Si è constatato che la miccia della bomba, dopo essere stata accesa, si era spenta. La vettura è una mista di prima e seconda classe, proveniente da Lecce, e giunta a Caserta ieri sera alle 22 da Foggia, attaccata a un merci. Doveva essere inoltrata a Roma. La bomba, che era deposta nello scompartimento di prima classe, era avvolta in una copia del giornale di Ancona «La volontà» dell'8 agosto. Sul posto si sono recati il pretore de Cosmo con vari funzionari di p. s., il colonnello Ferrara e il capitano Imperatore del 10.o artiglieria per fornire schiarimenti tecnici. La vettura resterà a disposizione dell'autorità. La bomba è stata rilevata con tutta cautela perchè ne possa essere esaminato il contenuto.

A S. Giovanni a Teduccio.

Da Roma, 20.

Le indagini avviate da parte della p. s. per accertare i responsabili dei criminosi attentati di questa notte hanno sempre più persuaso l'autorità che sono dovuti a vendetta di ferrovieri licenziati. Si procede, tuttavia, molto cautamente.

Oltre al fatto della bomba scoppiata nel treno presso Potenza, della quale avete avuto già direttamente notizia, si apprende ora che un'altra bomba sarebbe stata lanciata contro un treno nei pressi di San Giovanni a Teduccio.

Quanto alla bomba scoppiata sul treno Napoli-Roma, le autorità poi sono persuase ch'essa sia stata posta in una delle retine portabagagli della vettura di prima classe che si trovava proprio a mezzo treno. Si esclude che la bomba possa essere stata lanciata dalla strada. Essa era formata da una scatoletta di stagno, leggera, larga quindici centimetri e alta trenta, di forma rettangolare. Furono fermati dalla p. s. un uomo ed una donna che si trovavano nei pressi del luogo dell'attentato.

I commenti a Roma

Da Roma, 20.

La coincidenza del giorno e dell'ora in cui gli attentati ai vari treni sono stati eseguiti, rivela un'unità di indirizzo e di fine. Non può quindi trattarsi di atti isolati dovuti all'esaltazione individuale di qualche anarchico fautore dell'azione diretta, ma deve ritenersi che una piccola associazione a delinquere di ferrovieri anarchici o sindacalisti - e la copia del giornale di Malatesta che involgeva una delle bombe informa delle opinioni politiche dei dinamitardi - si è costituita nell'importante centro di Napoli o a Salerno allo scopo di rovinare i materiali e sopratutto di intimidire con danni alle persone l'opinione pubblica e il Governo.

Si ricordava fra altro oggi che a Salerno lo sciopero ferroviario fu abbastanza largamente attuato e non mancarono neppure gli atti di sabotaggio; la repressione fu quindi in quel compartimento particolarmente severa, cosicchè può avere lasciato in quegli ambienti ferroviari un certo risentimento. Al Governo, del resto, già dal tempo dello sciopero e più tardi, quando si preparavano le punizioni, era giunto sentore della possibilità di gravi attentati ai treni ed alle stazioni. Si tratta forse ora di un'attuazione di quelle minacce avvenute calcolatamente, mentre l'attenzione del pubblico e del Governo è volta ad altri gravissimi avvenimenti? E' quello che risulterà, si spera, ben presto.

Il Conclave

Il «Messaggero» scrive: Benchè alcuni giornali abbiano pubblicata la notizia che il Conclave si radunerebbe il 31 agosto, possiamo assicurare che la S. Sede non ha ancora stabilita la data, e che probabilmente il Conclave si radunerà il 5 settembre, perchè la maggior parte dei cardinali esteri prima di questo igorno non può arrivare a Roma.

ROMA 23 (Corr. Bureau). In Vaticano sono cominciati i lavori per l'arredamento dei sessanta appartamenti per i cardinali partecipanti al Conclave. Nel cortile di San Damaso si erige un muro per impedire che qualcuno possa entrare nel Conclave. Questa volta i lavori sono facilitati perchè gli addetti abitano nel nuovo palazzo fatto erigere da Pio X.

Stamane si tenne la terza congregazione dei cardinali nella sala concistoriale del Vaticano. Sugli argomenti trattati si mantiene il segreto.

Il «Giornale d'Italia» reca che il ricevimento del corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede fu fissato per martedì. Si è dell'opinione che l'odierna adunanza dei cardinali era importante, almeno se si possono trarre conclusioni dalle conversazioni continuate dopo la congregazione tra piccoli gruppi di cardinali.

Le ipotesi sul Conclave

MILANO 22 (rit.). Il «Corriere della Sera» ha da Roma dal suo corrispondente vaticano: Quando era segretario di Stato il cardinale Rampolla, sappiamo che il Vaticano aveva elaborato un progetto di riunione del Conclave all'estero nel caso di una guerra europea. Tale progetto deve trovarsi ancora nell'archivio vaticano e, se siamo bene informati, secondo le idee del cardinale Rampolla, il Conclave avrebbe dovuto tenersi a Valenza in Spagna.

Naturalmente il cardinale Rampolla supponeva il caso che l'Italia avesse partecipato a questa conflagrazione e che quindi la riunione del Conclave a Roma fosse ostacolata dagli avvenimenti. Ora, invece, è avvenuto che la guerra europea è scoppiata senza alcuna partecipazione dell'Italia. Per conseguenza Roma è attualmente una delle capitali più adatte per la riunione del Conclave.

Sempre in rapporto al Conclave si afferma che pochi giorni or sono il Papa abbia dettato nuove regole per il Conclave. E' noto come egli avesse già tolto ogni diritto di «veto» alle Potenze straniere, liberando così il Conclave da tutte le forme di influenza del potere temporale su quello spirituale; in questi giorni, egli aveva invece mutate alcune disposizioni di modo e di tempo relative al Conclave.

Lo stesso corrispondente vaticano del «Corriere», emette alcune ipotesi sul Conclave, che è interessante rilevare.

«Tutte le previsioni fattesi negli ultimi tempi sullo spirito e sull'esito del Conclave sono quasi completamente sconvolte dalla gravissima situazione odierna.

«*Si possono fare due ipotesi in proposito: la prima* è che la maggioranza del Sacro Collegio - comprendente tanto i cardinali franco-inglesi quanto gli austro-tedeschi - si troverà d'accordo per scartare le irritanti questioni nazionali e politiche e riunire i voti sopra un candidato completamente *neutrale*. In questo caso i cardinali *potrebbero* essere, sia il cardinale *Pompilj* - attuale cardinale vicario, *che passa* per un abile amministratore *e che* non ha suscitato da nessuna *parte* nessuna diffidenza - sia Serafino Vannutelli, ex-Delegato Apostolico al Messico, che ha fama di diplomatico esperto e insieme di uomo assai religioso. Naturalmente non si esclude che un'altra candidatura possa sorgere nel Conclave e che, invece, la questione di nazionalità abbia una profonda ripercussione sul Conclave. In questo caso si potrebbe prevedere una specie di coalizione di cardinali francesi, inglesi, italiani e americani (in maggioranza) contro i cardinali austro-tedeschi. A capo di questa corrente - la quale avrebbe certamente la prevalenza, dato l'esiguo numero dei cardinali austro-tedeschi - sarebbe il cardinale Ferrata, che finora passava per uno dei più papabili.

All'infuori di queste due ipotesi, se ne può affacciare un'altra; ed è questa: che i cardinali, desiderando porre termine al più presto possibile alla vacanza della Santa Sede, e di non prolungare la discussione del Conclave si trovino d'accordo per eleggere quello che si potrebbe chiamare un Papa di transizione, che potrebbe essere anche un Papa avanzato in età e stimato da tutto il Sacro Collegio: come ad esempio il cardinale Agliardi, il quale, malgrado i suoi 81 anni, è di temperamento assai robusto e gode buonissima salute. L'elezione avverrebbe così in modo rapidissimo.

Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo in cui esamina le prospettive dei diversi cardinali alla elezione al soglio pontificio. Il giornale conclude dicendo che quelli che godono le maggiori simpatie sono il cardinale Pietro Gasparri e il cardinale Domenico Ferrata.

CRONACA LOCALE

Piroscafi a.-u. catturati all'estero

Abbiamo già riferito della cattura operata dalle autorità belghe di due vapori a.-u., e precisamente dei piroscafi «Zora» e «Prazzatus», ambidue inscritti al porto di Ragusa. La sorte toccata ai suddetti vapori ha colpito anche alcuni altri, fra i quali il piroscafo «Aristea» della Società G. L. Premuda di Trieste, che, arrivato a Pietroburgo il 29 p. p. per caricare, vi fu sequestrato come preda di guerra non appena seguita la dichiarazione di guerra. L'equipaggio fu fatto sbarcare e trattenuto in quella capitale.

Un altro piroscafo catturato dalle autorità russe è il vapore «Erna», inscritto al porto di Trieste, di proprietà dell'armatore signor I. Vessely di Praga, catturato nel porto di Marianopoli (Mar d'Azoff). Egual sorte toccò ad un terzo vapore a.-u., e precisamente all'«Istok», della Navigazione a vapore «Unione» di Ragusa, che fu catturato a Taganrog. Oltre a quelli che abbiamo nominati, anche altri vapori della marina mercantile a.-u., dei quali consta che sono stati catturati in navigazione e condotti in porto di Stati in guerra con l'Austria-Ungheria. Di questi ultimi però non si hanno ancora notizie precise riguardo ai porti nei quali sarebbero stati condotti.

★ Il piroscafo «Aristea» stazza 2159 tonnellate di registro netto ed ha 5300 tonnellate di portata in peso.

Costruito nel 1900 a Sunderland nel cantiere Graham e C., è lungo metri 99.4, per 13.9 di larghezza e 7.4 d'altezza. Una macchina a triplice espansione di 1415 HP, gli imprime la velocità oraria di 10 miglia a pieno carico.

L'«Erna» ex «Gelderland» è stato costruito nel 1900, nel cantiere della ditta Blyth S. B. e C., di Blyth; stazza 962 tonnellate di registro netto, ha 1500 tonnellate di portata in peso ed è azionato da una macchina di 950 H. P.

L'«Istok», (ex-«Colonel I. T. North»), arrivato il 1. corr. a Taganrog, stazza 1856 tonnellate di registro netto, porta 4546 tonnellate di peso ed ha una macchina di 1250 H.P. Lungo metri 93.4, per 13.2 di larghezza e 6.90 d'altezza, è stato costruito nel 1895 nel cantiere Short Bros. di Sunderland. Dell'«Istok» rammentiamo che, or sono quindici anni, arrivato per la prima volta a Trieste, mise a rumore il ceto marinaresco per essere stato - allora - il primo piroscafo da carico della marina libera a.-u. che sorpassasse le 4000 tonnellate di portata in peso.

Per l'Ufficio provinciale di soccorso per le famiglie dei richiamati ci pervennero:

Rodolfo Allodi cor. 300; Giacomo Smerdel cor. 5.

Per la Croce Rossa. A favore dell'Associazione provinciale della Croce Rossa ci pervennero:

Rodolfo Allodi cor. 300; Giacomo Smerdel cor. 5; Giovanni Venus cor. 2; Gianmaria cor. 2; Mariosa cor. 1; Walter Waller cor. 1; Mario Bassoni cor. 2; Elio Treves cor. 2; inoltre, per onorare la memoria della sorella Maria Camerino, da Alda e Steno Scomparini cor. 20; per onorare la memoria del sig. Lodovico Colognatti, dagli operai sezione gas ed elettricità (civanzo d'una ghirlanda), corone 6.50.

Il corso accelerato per l'assistenza ai feriti ed ammalati (in lingua tedesca) che comincerà il 31 corr. alla Società «Eintracht», è riservato ad infermiere volontarie, non retribuite.

Per i disoccupati triestini. A favore del fondo pro disoccupati triestini (a mani del Podestà) ci pervennero:

Una signora anonima cor. 50.

Per onorare la memoria del sig. Lodovico Colognatti, dalle famiglie Baraz e Lellmann cor. 20; dagli operai sezione gas ed elettricità (civanzo d'una ghirlanda) cor. 6.50.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maria Camerino, dai signori: Enrica e Giuseppe Steindler, sorella e cognato dell'estinta, cor. 15; Maria e Attilio Morpurgo, nipoti dell'estinta, cor. 20, a favore dell'Ospedale israelitico; Matteo e Anita Glass, nipoti dell'estinta, cor. 20, a favore della Refezione scolastica israelitica.

Da alcuni soci del Circolo rionale di Rena Nuova, per onorare la morte dell'amico e consocio Lodovico Colognatti, cor. 18, a favore del costituendo Comitato pro disoccupati triestini.

— Alla Fraternita di Misericordia pervennero dalla famiglia Adolfo Wolf, nella ricorrenza di un triste anniversario, corone 20.

Ricreatorio Comunale di via dello Scoglio. In aggiunta al boschetto di acacie, piantato nella scorsa primavera dai fanciulli del Ricreatorio, questi portarono a compimento il lavoro di interramento cominciato cinque mesi or sono. Difatti, dove prima spuntavano a mala pena sterpi e si vedevano buche ripiene di sassi, sorge ora una bella zona variopinta di ortaggi e di fiori. Mercoledì agli allievi raccolti nella sala del teatro, l'ispettore sig. Cobol, premesse alcune parole di lode ai ragazzi che maggiormente contribuirono all'attuazione del bel lavoro di giardinaggio ed incitando anche gli allievi delle altre sezioni a perseverare con diligenza allo studio, passò alla premiazione, consistente in capi di vestiario, diplomi e libri. Furono premiati i seguenti allievi: P. Alberti, L. Kus, R. Kus, G. Scabar, N. Tamplenizza, G. Wagmaister, G. Marchesini, R. Bisiak, P. Tampiero, V. Copetti, B. Gentilcore, R. Squerplenizza, R. Bolle, B. Deangeli, M. Delpiero, V. Copetti, B. Gentilcore, R. Squerzi.

★ Pervennero in dono al Ricreatorio: on. L. Trojer libri per la biblioteca; l'allievo E. Miot illustrazioni; G. Marchesini legname pel giuoco di boccie; V. Squerzi un modello di barca; l'allievo D. Timeus La Rivista «Cultura moderna»; N. N. annate di illustrazioni italiane del Secolo XX» e della «Natura ed Arte»; N. N. 500 tessere d'iscrizione pel Ricreatorio; G. Blank un apparato campanello eletrico e un libro per la biblioteca; l'allievo E. Zorn illustrazioni; signore: C. Desilia, F. Tamplenizza e signorina Marchesini 40 bracciali per gli ordinatori; V. Squerzi due cappelli per la sez. drammatica; l'allievo G. Stock due annate del «Giornalino della Vita»; l'allievo R. Bolle illustrazioni; l'allievo N. Castellani conchiglie; R. Levi una lanterna magica; l'allievo M. Leoni un mantello per la palla al calcio e libri; fam. Matitich nove tamburelli e dieci frustini; ditta Greinitz quattro panieri e 2 salvadanai; l'allievo N. Begna una poiana imbalsamata; E. Catalan una camera d'aria per la palla al calcio; l'allievo G. Wagmaister due assi con ruote per un carretto; B. Deangeli dodici bussolotti; ditta

Fu tanto cortese, ma poi....

— Che il diavolo mi porti se comprendo qualche cosa!

— Cos'è che non comprende?

— E' già da un'ora che sto studiando su questo benedetto giornale delle estrazioni, e non mi riesce di capire un fico secco.

— Giornale delle estrazioni? Ma allora lei, amico mio, è il felice possessore di cartelle di lotteria?

— Piccolezze, piccolezze....

— Venga qui che la aiuterò io. Non ho mai posseduto cartelle, ma nondimeno me ne intendo un pochino. Mi dia il giornale e le cartelle per il controllo.

Da quel giorno, Emilio Delfiore, impiegato presso una ditta a Cernizza, ebbe il suo segretario. Ad ogni estrazione egli mandava le sue cartelle al compiacente amico, il quale si chiamava Ferdinando Dorchich, di 33 anni, da Zara, perchè ne controllasse i numeri con il giornale. Il Dorchich si occupò sempre della cosa con la massima cortesia ma, come vedremo, finì col fabbricargliela.

Una quindicina di giorni fa, il povero Delfiore, che continuamente sognava una vincita, portò come al solito le sue cartelle all'amico.

— Sempre ai suoi comandi - esclamò questo: - però, bisogna che abbia pazienza perchè in questo momento sono molto occupato.

— Ma si figuri: faccia pure il suo comodo....

E il Dorchich, infatti, lo ascoltò. Avute fra le mani le cartelle, piantò in asso moglie e figliuoli e scappò. Venuto a conoscenza della fuga, il Delfiore si rivolse ad un avvocato il quale estese denuncia; quindi, appreso che il disonesto era riparato a Trieste, la inviò alla locale sezione di polizia. Questa, a sua volta, la trasmise al commissariato di via dei Bachi i cui organi, fatte alcune indagini, riuscirono a rintracciare e ad arrestare il ricercato.

Il Dorchich ammise tutto. Ebbe dal Delfiore una cartella della «Croce rossa italiana», due del «Buon cuore», una «Dombau» e due «Sanatorium». Il messere venne condotto alle carceri nuove.

Brutto incontro ad ora tarda

Il marittimo Pietro Roistro, abitante in via delle Beccherie, lasciati gli amici ieri notte verso l'una e mezzo, s'avviò verso casa. Giunto che fu in via della Punta del forno, vide venirsi incontro quattro giovanotti i quali apparivano ubriachi fatti. Egli allora, prudentemente fece un giro vizioso per scansare i quattro nottambuli ed evitare così possibili questioni, ma contemporaneamente a lui, si sbandarono pure i giovanotti e un momento dopo il Roistro si trovava in mezzo a loro.

— Ben, cossa volè de mi? - esclamò il marittimo scherzevolmente: - me gavè ciolto par 'na cuceta?... Andemo, su, giovinoti, lasseme andar che mi go sono...

I quattro, però, invece di lasciargli libero il passo restrinsero il vecchio in modo tale che il Roistro finì col trovarsi in condizioni da non potersi muovere. Il brav'uomo, però, riteneva sempre che i quattro ubriachi volessero celiare e continuò a pregarli di lasciarlo andare per i fatti suoi. Uno dei quattro allora gli cacciò una mano nella saccoccia e lo derubò del portamonete con 17 corone. Quindi fece per svignarsela insieme ai compagni, ma il marittimo riuscì ad afferrarne uno ed allora tutti gli altri si lanciarono su di lui allo scopo di liberare il compagno.

Il Roistro, visto che le cose prendevano una brutta piega, si mise a gridare e poco dopo sopraggiunse una guardia. Questa lo trovò mentre teneva ben saldo per il collo quello che era riuscito ad acciuffare. Gli altri tre individui presero lestamente il largo. Il portamonete fu trovato a pochi passi di distanza, ma vuoto.

La guardia accompagnò il danneggiato e il colpevole al vicino commissariato. Quivi l'arrestato disse di chiamarsi Nicolò F., di 17 anni, marittimo, nato a Trieste e pertinente a Rovigno. Egli ammise di essersi trovato con altri tre giovinotti con i quali aveva fatto conoscenza solo in quella notte, ma negò di aver partecipato al furto e di aver conosciute le intenzioni dei tre che erano riusciti a prendere il largo. Fu passato agli arresti.

Tentativo di furto sventato da una guardia. Ieri notte poco prima delle tre, la guardia di p. s. Dejuri, appartenente alla sezione di p. s. di via Nicolò Machiavelli, perlustrando in via S. Lazzaro, scorse due individui mentre uscivano dal negozio della ditta Antonio Silvestri. Che cosa erano stati a fare a quell'ora nel negozio? Evidentemente erano ladri ed il funzionario mosse verso di loro. Uno dei personaggi indossava una montura che, a dire della guardia, dovrebbe essere di soldato. I due compari, però, si avvidero quasi subito della presenza della temuta «mezza luna» e, siccome erano effettivamente ladri, se la svignarono. La guardia allora si diede ad inseguirli fischiando ed emettendo ogni qualtratto delle grida di «ferma, ferma». Giunti ad un certo punto, i malfattori, allo scopo di mettere nell'imbarazzo il funzionario, si divisero. La guardia lasciò che il monturato se ne andasse e continuò ad inseguire il borghese che raggiunse in via Giosuè Carducci con la cooperazione di un'altra guardia e dell'agente di p. s. Antonini.

Al commissariato di città, l'arrestato si qualificò per Lodovico Jahn, di 25 anni, bracciante, abitante in via Giulia N. 38. Quasi contemporaneamente rientrò in ufficio l'ispettore delle guardie Rogelj, il quale, venuto a conoscenza del fatto, si era recato prontamente nel negozio. Il funzionario consegnò al commissario tre chiavi: due le aveva trovate a terra, presso la porta del negozio; l'altra in una delle serrature della saracinesca.

Poco dopo, chiamato, comparve pure il signor Silvestri il quale, dichiarato che nel cassetto del banco non aveva lasciato che circa tre corone in spezzati, aggiunse che di nulla era stato derubato. Il Jahn negò di essere entrato nel negozio, negò che le tre chiavi fossero sue e negò d'essere stato in compagnia di un militare. Fu imprigionato.

Una mannaia che sfugge di mano e ferisce. Il carrettiere Carlo Müller, di 43 anni, abitante a S. Anna, attraversava ieri un reparto del Civico Macello, quando si fermò ad osservare un giovanotto che con una mannaia tagliava le unghie ad un bue. Fatalità volle che al giovane macellaio sfuggisse la mannaia di mano e che questa andasse a colpire alla gamba sinistra il povero Müller, il quale riportò una ferita di taglio sopra il ginocchio lunga circa 8 centimetri. Dall'ispettore del Macello il Müller fu medicato provvisoriamente, quindi fu accompagnato alla Guardia medica, dove ebbe le cure opportune.

Lavorare?; soldi, soldi! L'altra sera al comissariato di Muda vecchia si presentò la signora Luigia Capra, abitante in via Gian Rinaldo Carli N. 4, che, ammessa alla presenza dell'ufficiale di servizio, raccontò:

— Dovevo cambiar di casa, e per passare nella nuova abitazione decisi di far pulire e verniciare a nuovo tutti i mobili. Diedi l'incarico di tale lavoro al falegname S. M., abitante in via della Maiolica, il quale, fatti i propri calcoli, mi chiese per il lavoro 70 corone. Combinammo per 60, e quindici giorni fa egli cominciò il lavoro. Sabato scorso, mi chiese una anticipazione di 11 corone ed io lo accontentai quantunque non avesse lavorato che sole poche ore. Nei tre o quattro giorni seguenti non lo vidi più; venne a casa mia giovedì sera. Gli feci l'osservazione che se avesse continuato con quel sistema avrei dovuto sloggiare portandomi via i mobili come stavano e egli, per tutta risposta dichiarò d'essere venuto ad incassare la rimanenza delle 60 corone!

— Ma il lavoro non è terminato - osservai io.

— No fa gnente: a mi me ocori i bori. In sulle prime - continuò la signora Capra - credetti che scherzasse, ma mi ingannavo. Egli si fece sempre più arrogante, tanto da minacciarmi con i pugni... Ero sola in casa, e in preda a spavento com'ero, non mi fidai neppure di gridare. Il M. si faceva intanto sempre più minaccioso, ed io, per paura di peggio, gli consegnai le 49 corone. Dopo di chè si allontanò sbattendo l'uscio con violenza. Fu tanta la paura presa che dovetti mettermi a letto e per due giorni ebbi la febbre.

— E il M. non è più ritornato? - chiese il funzionario.

— No, non l'ho più visto, nè desidero di vederlo - rispose la signora.

Il funzionario assunse la denuncia e poi mandò un agente in cerca del M.

Circa un'ora dopo questi si trovava al Commissariato. Fattagli presente la denuncia presentata dalla signora Capra, egli ammise di essersi fatto dare le 60 corone perchè stretto dal bisogno, ma negò di aver minacciato. Aggiunse poi che il lavoro lo avrebbe completato nella nuova abitazione della denunciante. Le sue giustificazioni furono assunte a protocollo, e quindi malgrado delle sue proteste, fu scortato alle carceri nuove.

Tagliando l'«anguria». La dodicenne Erminia Peruzzi, abitante in via dei Porta N. 388, ieri nel pomeriggio, tagliando una fetta di cocomero, si ferì accidentalmente all'anulare sinistro. Accompagnata alla Guardia medica, ebbe le cure di cui abbisognava.

Cadute. Ieri poco dopo mezzogiorno un sanitario della Guardia medica veniva chiamato alla Direzione di Polizia per prestare soccorso ad una donna che, cadendo sulla pubblica via, aveva riportato alcune ferite. Si trattava della casalinga Maria Lacainer, di 42 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1. Il sanitario le riscontrò e medicò una contusione al braccio destro e un ematoma alla fronte.

★ Ermanno Furlan, di 6 anni, abitante in via di Romagna N. 26, correndo, ieri mattina, incespicò e cadde. Riportò una ferita lacera alla fronte, per le cure della quale ricorse alla Guardia medica.

★ Alla stessa istituzione fu accompagnata ieri nel pomeriggio la bambina Anna Svayhen, di 2 anni, abitante a Roiano N. 788, la quale, cadendo, aveva riportato la distorsione del braccio sinistro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.3, ore 2 pom. 26.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.2.

Ogni giorno una. A una serata in casa del marchese Lindini.

L'invitato: Chissà chi è che ha potuto decidere la signorina Martelli a cantare?

La signorina Lindini: E' stato suo padre, signore.

L'invitato: E crede ella che il suo padre potrebbe, adesso, deciderla.... a smettere?

TEATRI

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse una folla enorme di pubblico e tanto il programma cinematografico, quanto quello di varietà soddisfecero.

Ecco il programma cinematografico d'oggi: «Il numero 31 del giornale Pathè»; il dramma in un atto: «Il testamento di G. Stevenson»»; l'assunzione dal vero: «Gingi Indostan inglese»; una scena comica: «Il ritratto di Colombina» e: «Artigiani giapponesi» assunzione dal vero. Sono ammessi anche i ragazzi.

Minimo. A questo teatro accorse ieri pubblico numerosissimo, e tutti i principali interpreti della commedia: «Il mario della contessa» furono molto applauditi. Oggi: «El IX comandamento», tre atti brillanti di Guagnati.

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.

EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orchestrale.

TRIBUNALI

Le cause per la Sessione d'Assise di Rovigno

Rovigno, 22. Per la sessione d'Assise che principierà qui lunedì 31 corr. vennero finora fissate queste cause:

31 agosto. Crimine di stupro. Accusato Giacomo Capolicchio. Presidente il pres. del Tribunale cav. Covaz.

1. settembre. Crimine di omicidio. Accusato Antonio Milovan. Presidente il cons. d'Appello dott. Sbisà, difensore il dott. dalla Zonca.

2 settembre. Crimine di rapina. Accusato Giuseppe Dusich. Presidente il cons. dott. Signori, difensore il dott. Dubrovich.

3 settembre. Delitto di lesion d'onore mediante stampato. Accusato Ierko Matulja. Presidente il cons. d'Appello dott. Sbisà, difensore l'avv. Zuccon.

Disonoramento con promessa di matrimonio

Rovigno 22. Ant. Bosaz, di villa Bosaz, nel Comune di Gimino, s'era fidanzato colla ragazza Mattea Zgomba di villa Cerre dello stesso Comune, e frequentava perciò la casa di lei. Il 27 dicembre 1913, trovatala sola, la indusse a concedergli i suoi favori. Poi, dopo brevi relazioni intime, l'abbandonò mancando così ad ogni sua promessa.

Questo il fatto discusso in linea penale presso il giudizio distrettuale di Pisino, a carico del Bosaz, che fu riconosciuto colpevole della contravvenzione di seduzione con promessa di matrimonio e condannato a 4 settimane d'arresto rigoroso.

Il Bosaz che aveva addotto a sua discolpa, quale cagione della rottura delle sue relazioni colla Zgomba, il di lei contegno non onesto, perchè, secondo lui dedita ad altri amori, con giovani a lui ignoti anche di nome, produsse, contro la sentenza ricorso punto colpa e pena.

La Corte di seconda istanza del Tribunale di Rovigno, presieduta del cons. d'Appello dott. Sbisà, decise di annullare la sentenza del primo giudice, per il motivo che la qualifica non era corrispondente al genere del reato.

Paglia e fieno in casa

Don Marco Mahorcich, prete, da C[...]nicchia, in onta alle ripetute ammo[...]zioni, e dopo esser stato anche pu[...] dall'autorità comunale a tenore de[...] legge provinciale del 1881 sugl'ince[...] si era ostinato di voler tenere nella so[...]ta della sua casa di abitazione una qu[...]tità di paglia e di fieno, con grave p[...]colo di tutti gli abitanti in quell'edifi[...] che serviva anche da scuola per c[...] 40 ragazzi, tanto che la maestra Duri[...] Duchich più volte aveva espresso il [...] timore di qualche grave malanno ta[...] per i fanciulli che per lei medesima.

Per questo fatto, sebbene egli ave[...] addotto a sua discolpa che l'autorità [...]munale di Ponte aveva dichiarato [...]esistente quel pericolo d'incendio, il G[...]dizio di Veglia lo aveva condannato [...] 20 cor. di multa.

La Corte di seconda istanza confer[...] la sentenza.

★ Presiedeva il cons. d'appello d[...] Sbisà.

Vino annacquato

Dagli organi dell'Istituto agrario [...] Parenzo venne analizzato un campione [...] vino ch'era stato acquistato da c[...] Pietro Radolovich, e fu trovato annacq[...]to, ciò che portò la conseguenza del se[...]stro di due botti del vino stesso.

Il Radolovich dovette perciò giudi[...]mente rispondere, ed attribuì il fatto [...] l'aver egli raccolto l'uva mentre piove[...] e lasciato anche durante la pioggi[...] recipienti aperti, escludendo in lui [...] intenzione d'adulterare quel vino.

La Corte giudicò in sede di seco[...] istanza, che la qualifica data al fatto n[...] stà in nesso coll'essenza del fatto ste[...] ed annullò la sentenza del primo giud[...]

★ Presiedeva il cons. d'appello d[...] Sbisà.

Museo archeologico di Aquileia

Aquileia, 22. Il Ministero dell'istr[...]zione accordò al professore e conser[...]tore cav. Enrico Maionica, a sua ric[...]sta, per motivi di salute, un congedo [...] tempo indeterminato. La dirigenza [...] Museo fu affidata interinalmente al d[...] Michele Abramic, aggiunto all'Isti[...] archeologico di Vienna.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO - Trieste
Redattore responsabile Nicolò Racich

Il cespuglio

(33)

— Vuoi forse far valere i tuoi diritti di moglie? - sogghignò egli. - Ora sono più ricco di quando ti ho sposata.

— Non aver paura - ella rispose in tono gelido - non tornerei a vivere con te per tutto l'oro del mondo. Ma sono arrivata alla conclusione che le nostre relazioni devono mutare; mi dispongo quindi a chiedere il divorzio in America, dove ci siamo sposati, e sono sicura di ottenerlo.

Sir William guardò attentamente sua moglie cercando d'indovinare lo scopo di quella improvvisa decisione, ma il di lei viso rimase impenetrabile.

— Donna generosa! - diss'egli con sarcasmo - posso chiederti che cosa ha potuto muoverti a pietà della mia sorte?

— Te lo dico subito. Non mi curo affatto di te e preferirei saperti infelice che felice. Ma mi sta a cuore l'avvenire di Laura e desidero che tu possa sposarla.

— Disgraziatamente ella non vuol saperne - diss'egli con piglio asciutto - ed ha fatto il possibile per sottrarsi alle mie ricerche. Da quando sono partito da Parigi, non sono riuscito a saper più nulla di lei.

— L'ho veduta pochi giorni or sono - rispose Eleonora - e posso affermarti ch'è disposta a sposarti...

Tankerlane diede un balzo sulla seggiola e la guardò ansiosamente, esclamando:

— Dici davvero o ti prendi giuoco di me?

— Dico davvero ed appena avrai accettato le mie condizioni ti condurrò da lei.

— Perchè ha cambiato idea? - chiese egli, sospettoso. - L'assenza le ha toccato il cuore? - soggiunse ridendo amaramente. Non aveva dimenticato la scena di Parigi, quand'egli l'aveva supplicata invano.

— I suoi sentimenti verso di te non sono mutati. - Non illuderti, ella detesta ancora persino il tuo nome.

— Ah, è in miseria! - esclamò egli. - La sua energia l'ha abbandonata ed ora sente il bisogno degli agi e del lusso che la ricchezza può dare. Non osa tornare da sua padre, non osa rivolgersi a John Shil ed è quindi obbligata a tornare da me. Non è molto lusinghiero, ma ne sono lieto ugualmente e l'aspetto a braccia aperte, e le perdono e riuscirò a farmi amare.

— No - disse gravemente Eleonora - ella ha sopportato la miseria e le sofferenze senza un momento di debolezza. Ma un nuovo elemento - una grande gioia - un grande dolore - è ora entrato nella sua vita ed ella è disposta a sposarti per causa sua.

— Non comprendo - balbettò Tankerlane, fissandola sbalordito. - A chi cosa alludi?

Ad un tratto mandò un grido e balzò in piedi col volto acceso e gli occhi scintillanti.

— E' mai possibile - esclamò - che Laura... che io... Oh Signore, non ci avevo pensato! E' falso!

— E' vero - disse tranquillamente Eleonora, - hai un figlio di cinque mesi e Laura si rassegna a sposarti per amor suo, per salvarlo dalla vergogna. Ecco perchè ti ho chiamato e perchè sono disposta a sciogliere il nodo che ci lega.

— Un figlio! - mormorò Tankerlane col volto duro illuminato dalla gioia. Ma ricordando d'essere al cospetto di sua moglie, ebbe il tatto di non esprimere i suoi pensieri.

— Sì - disse freddamente Eleonora - ed hai tutti i motivi d'essere contento. Senza di lui, Laura non avrebbe acconsentito mai a sposarti.

— Eppure non mi aveva fatto saper nulla, non mi aveva scritto nula; era rimasta inesorabile. Tu dici che il bimbo ha cinque mesi e soltanto oggi... V'è qualche cosa che non riesco a comprendere. Quanto, quanto deve aver sofferto!

— Sì, e soffrirebbe ancora in silenzio se io non l'avessi persuasa a fare il suo dovere... se non le avessi spiegato chiaramente la situazione. Ormai ho fatto la mia parte... tocca ora a voi a fare la vostra.

— Conducimi subito da lei. Dammi il suo indirizzo.

— Calmati - diss'ella con un lieve sorriso. - Prima che tu la raggiunga o che io faccia i passi necessari per restituirti la libertà, dobbiamo metterci d'accordo sopra un'altra cosa.

Dopo averla guardata un momento con fare interrogatore, Tankerlane disse, ridendo allegramente:

— Ah, sul prezzo? Ebbene, quanto vuoi? Chiedi pure, Eleonora; sono ricco adesso.

— Ti ringrazio, ma sono ricca anch'io; ho più di quanto m'abbisogna. Voglio un'altra cosa... una cosa che mi accorderai forse con meno piacere. Ma se vuoi sposare Laura Vane dovrai accordarmela per forza.

— Di che si tratta? - chiese bruscamente Tankerlane.

— In questi ultimi mesi ho avuto occasione di vedere spesso un certo signor John Shil.

— Ah, sì? - chiese egli scrutandola in viso. Ma l'attrice teneva gli occhi bassi ed il suo viso non gli rivelò nulla.

— Sì - riprese ella - ed ho conosciuto anche un certo Enrico Blurton. Credo che questi ti abbia reso, in passato, un servizio che gli pagavi largamente. Ma pare che ora tu abbia sospeso i pagamenti.

William Tankerlane rimase muto, ma l'espressione del suo viso era poco incoraggiante.

— Ciò malgrado - seguitò ella - il signor Blurton è perfettamente soddisfatto, giacchè m'ha detto tutto quello che sapeva ed io l'ho pagato generosamente l'informazione avuta...

— Maledizione! - esclamò Tankerlane.

— Il valore dell'informazione - continuò ella imperterrita - è dimezzato dal fatto che anche tu hai assistito a quella tale scena. Vuoi che ti dica chiaramente che cosa penso d'un uomo che induce una ragazza a sposarlo minacciandola di far perdere la libertà e forse la vita al suo innamorato e che, ottenuto il suo scopo, è obbligato a confessarle ch'ella non è sua moglie? Vuoi sapere come si chiama chi commette una simile azione? Vuoi udire...

— Non voglio udir nulla! - interruppe Tankerlane. - Non so che farmi della tua opinione. Veniamo al concreto.

— Il concreto è che prima ch'io ti conduca da Laura o che faccia alcun passo per restituirti la libertà, devi giurarmi su quanto hai di più sacro al mondo di non rivelare ad anima viva, in nessuna circostanza, neppure se ne andasse di mezzo la tua vita o la vita d'una persona a te cara, ciò che hai visto quella sera [...] bosco.

Tankerlane, accigliato, parve valut[...] il prezzo della richiesta. Ad un tratto [...] volse a Eleonora e le disse ridendo:

— A che cosa miri? In che relazione [...] con quel John Shil per prenderti tanto [...] cuore la sua sicurezza?

— Ciò non ti riguarda e non mi sen[...] in obbligo di risponderti. Può darsi ch[...] gli voglia bene, oppure ch'io voglia ess[...] gli utile per far piacere a Laura che [...] ama, oppure ch'io voglia semplicemente [...] farmi pagare il servizio che ti rendo. [...] i miei motivi non c'entrano. Accetti o [...] le mie condizioni?

— Le accetto! - diss'egli lentamente [...] seguitando a fissarla.

— Giuralo - diss'ella severamente.

Appena pronunciata la formola del giu[...]ramento, egli proruppe in una risata e [...] esclamò stendendole la mano:

— Dammi la mano, Eleonora; in veri[...] ti ammiro. Sei la donna più astuta ch[...] conosca. Se riescirai a farti sposare d[...] Shil, renderai un segnalato favore anche [...] a me.

Eleonora non rispose ma, accostata[...] allo scrittoio, scrisse sopra un foglio [...] carta l'indirizzo di Laura e glielo por[...]

— Bada di mantenere il tuo giuramento [...] - gli disse, - o l'avrai da fare con me.

Egli uscì ridendo. Ma Eleonora, rimas[...] sola, si nascose il volto fra le mani [...] ruppe in lagrime.